

Fini bacchetta la Libia

«Deludente e miope sui rifugiati»

E Tripoli risponde picche a una commissione per i diritti umani

— ROMA —

GIANFRANCO Fini la pensa come Napolitano sulla legge sulle intercettazioni, anche se specifica che è un'«as-sonanza, non un as-se». E spera che il «saggio» rinvio a settembre «non sia fine a se stesso», ma prelude a una soluzione condivisa: sarebbe un fatto «largamente positivo per la legislatura e la politica». Come per Napolitano, anche per Fini la consegna del «ventaglio» da parte della stampa parlamentare è stata l'opportunità per dire la sua. L'ha fatto sull'abuso del voto di fiducia che «denota più un problema politico» che di rispetto del Parlamento da parte del governo: in termini politici, ha detto il presidente della Camera, è comprensibile se si parla di «mortificazione» del Parlamento, ma sostanzialmente non lo è perché il governo

«deve poter esercitare il mandato degli elettori». E ha ricordato che questa legislatura legifera in «modo non dissimile» dalle precedenti.

Fini si è quindi augurato che si faccia l'impossibile, dopo aver approvato il federalismo fiscale, per «affrontare il nodo del bicameralismo perfetto»: già a settembre e con un «ampio consenso». Il terreno per vedere se ci sono i margini di intesa per le riforme costituzionali, assicura, sarà quello della legge sulle intercettazioni. Fini spera anche che in Senato venga modificata in senso «meno dogmatico» la legge sul testamento biologico e ha invitato a riflettere sulle «perplexità» espresse dai medici. Soddisfatto per aver posto termine al «malvezzo» dei pianisti, Fini ha anche ironizzato sulla preparazione dei deputati: «Un corso per fare le leggi?

Utile per i bambini, ma anche per chi non lo è più...».

IL PRESIDENTE della Camera ha anche voluto ricordare che «se è vero che in democrazia la forma è spesso sostanza (e io ci credo), è altrettanto vero che i comportamenti sono la migliore risposta all'esigenza» che hanno i cittadini

di istituzioni in sintonia coi valori diffusi nella nostra società. Si riferisce alle polemiche sullo stile di vita del premier?, gli è stato chiesto «Io mi volevo riferire solo a quanto ho detto», ha tagliato corto.

Fini ha poi letto la risposta del suo omologo libico alla proposta di creare una commissione mista tra i due Paesi per verificare lo status di chi vuole venire in Italia. Facciamola, ma in Libia non ci sono rifugiati politici, gli è stato risposto. Per Fini quella di Tripoli è una linea «inadeguata, deludente e politicamente miope».

u. bo.

FEELING

«Intercettazioni, sto con il Quirinale: norme condivise un bene per tutti»

